

il Resto del Carlino

CRONACA DELLA CITTA'

In onore di Giacomo Venezian

L'uomo di fede

Il prossimo numero della Libertà Economica pubblicherà questo bello e commosso articolo del prof. Giovannini a Giacomo Venezian:

Di tutti i sacrifici supremi che in questa guerra sono stati offerti alla Patria, la morte di Giacomo Venezian appare tra i più significativi e luminosi.

Non è la giovinezza inebriata dell'ideale che sorride alla morte come al primo bacio d'amore; non è la fede ingenua della prima età, ignara di contrasti, pura come una culla, che si sublima nel battesimo del suo sangue; ma è una lunga vigilia di speranze e di lotte, di attese fidenti e di sconcerti penosi, che si nega anche il premio di salutare la vittoria, finale perché più grande sia l'olocausto e più meritorio l'abbandono di tutto alla Patria.

A cinquantatré anni, professore di Università, giurista di riconosciuto valore, ricercato nelle più ardue questioni, padre di molti figliuoli, mentre l'attendevano le gioie di una nuova famiglia, Giacomo Venezian poteva ben dire di avere già offerto tutto il suo contributo all'unità della Patria, perché dal carcere austriaco dei suoi giovani anni, all'apostolato fervente che culminò negli ultimi mesi precedenti la guerra, egli era stato dei pochissimi a cui un giorno l'Italia riconoscerà il debito imperituro di aver preparato questa sua gloria, di aver deciso del suo avvenire, di aver avuto sempre fede nei suoi alti destini, nel sogno dei suoi precursori e dei suoi martiri, pur in mezzo agli abbandoni dei più, di aver perseguito l'ideale anche quando la lotta affogava all'intorno nella miseria delle competizioni di interesse, e in quelle ancor più basse delle infeconde fazioni e delle meschine vanità umane.

Tutto questo valeva sì anche il sacrificio della vita, perché fu lotta sorda e tenace, non allietata da trionfi personali, non confortata di adesioni popolari, sorretta solo da una coscienza precorritrice, tetragona a tutte le seduzioni e a tutte le viltà.

Essa coltivò la fiamma dell'italianità attraverso i lunghi anni in cui tenebrosi di intelletto e di anime circondavano la questione delle terre irredenti in Italia; essa suscitò i soldati e gli eroi; essa trasformò gli uomini, ieri divisi e avviliti dalla politica gretta e infondata, negli eserciti uniti, affratellati, purificati e vittoriosi.

A questo movimento ideale, incorporeo spesso e deriso assai, Giacomo Venezian recò non solo il contributo del suo ingegno e del suo cuore e le sacre memorie della sua famiglia; ma altresì il prestigio della sua dignità di Maestro, di Maestro dell'antico Studio, che ieri ebbe il Saffi, il Ceneri e il Regnoli, del quale egli fu in tutto degno successore.

Quando il movimento irredentista pareva solo la fiammata generosa, ma fugace di studenti tumultuanti, Giacomo Venezian appariva a confondere con la protesta giovanile la sua alta parola ammonitrice. Solo egli era allora tra i suoi studenti; né l'isolamento lo turbava; né temeva di far cosa che fosse fuori del suo magistero educativo, sia che rievocasse l'odissea dell'Università italiana a Trieste o si levasse — pallido e fiero — a protestare per i diritti della civiltà italiana calpestati ad Innsbruck, sia che richiamasse i cittadini a meditare questi gravi, questi veri, questi maggiori problemi nazionali o celebrasse il martirio di Oberdan e dei fratelli irredenti.

Povero e caro Maestro ed amico, incitatore dei giovani operosi, d'ogni fede sincera rispettoso, d'ogni discussione serena amico, quante volte ci tornerò nell'animo la parola che applaudimmo così sovente, che ascoltammo sempre con riverenza ed affetto!

Prima che questa guerra rinnovasse, con l'eroismo dei credenti e dei cancelliani soldati, l'armonia tra la fede e la patria, che le vicende politiche del nostro risorgimento avevano, senza nostra colpa, annebbiata e contaminata noi di sterili competizioni politiche, egli l'affermò sempre con la fermezza dichiarata dei suoi principi e la spechiata drittura della sua vita, rispettato e ammirato anche in questo da correligionari antichi e nuovi.

E quando un allargamento di confini parve esserci offerto senza colpo ferire, per barattare la nostra inazione, Giacomo Venezian — in una esaltazione mistica di fede che non tutti compresero — risolutamente affermò che Trieste si doveva conquistare, meritare, santificare col sangue.

Egli ha tenuto fede a quel giuramento. Gloria alla sua memoria, unico conforto ai famigliari, da lui diletto, nella solitudine dolorosa che li attende, guida e luce a noi tutti che l'amiamo.

La Libertà Economica.

Un telegramma di Salandra

Rettore Regia Università - Bologna.

Mi associo con profondo sentimento al lutto della famiglia universitaria del Professore Giacomo Venezian che conobbi e del quale molto stimai l'ingegno di giurista e le dotte opere, ma più ammiro la morte gloriosa. Essa accomuna il maestro insigne a tanti giovani discepoli nella dimostrazione che nelle Università italiane si alimenta inestinguibile il fuoco sacro delle più alte idealità umane.

Salandra ».

S. E. il Ministro Grippo

Rettore Università - Bologna.

Col più vivo dolore ho appreso notizia eroica morte Professore Giacomo Venezian, che così nobilmente chiudeva la sua vita di cittadino e di studioso, illustrando codesto Ateneo di cui era decoro per l'alto intelletto e il profondo sapere. Alla Famiglia e a codesta Università le mie più vive condoglianze.

Ministro Istruzione Grippo ».

L'on. Rava

L'on. Luigi Rava ha espresso in questi termini pure al Rettore dell'Università prof. Pesci, il suo compianto:

« Ho telegrafato alla famiglia parole di ammirazione e di compianto per la morte gloriosa di Giacomo Venezian.

Sempre cordialmente legato all'Università nostra, sento il dovere di esprimere — in questa ora grave di lutto — ai Colleghi tutti i sentimenti del mio cuore. E prego Lei di rendersene interprete autorevole e caro.

Giovani, impariamo dai nostri vecchi, a onorare con pietosi pellegrinaggi al Gianicolo la memoria di Giacomo Venezian, morto per la difesa di Roma.

I nostri figli (che si onorano di essere stati studenti a Bologna) insegneranno con riverenza e con gratitudine la tomba di Giacomo Venezian, il Maestro insigne, morto gloriosamente per dare la sua Trieste all'Italia.

Con affettuosa osservanza

Aff. L. Rava ».

Il senatore Pullè

Trovandosi a Bologna per tenere alcune lezioni su « Etnografia e linguistica della Venezia Giulia » il senatore Pullè ha ieri commemorato con nobili parole il maggior prof. Giacomo Venezian, associandosi al cordoglio dell'Università e della cittadinanza. Nel suo discorso, il prof. Pullè ha rilevato tutta la significazione che avrà il sacrificio di un così alto valore intellettuale e morale, per la nostra causa di redenzione nazionale.

Ha invitato, domandando se non sia più da terminare che da compiersi Lui, che è morto in vista della sua Trieste e in una fulgida visione di vittoria.

Condoglianze di sindaci

Il sindaco Zanardi ha ricevuto vari telegrammi da sindaci delle città d'Italia.

Da Napoli:

« La morte di Giacomo Venezian, decoro e lustro della scienza giuridica italiana, che lasciò la cattedra per affrontare una fine gloriosa sul campo dell'onore, ha avuto eco dolorosa anche in questo consiglio comunale, il quale interprete fedele della intera cittadinanza invia a codesta civica rappresentanza le espressioni del suo più vivo cordoglio. Ossequi.

Sindaco Del Pezzo ».

*

Da Jesi:

« Cadendo di fronte al cercato nemico, Giacomo Venezian è degno della grande ora; questo Municipio, che lo ebbe consulente in importanti questioni amministrative, si associa al lutto di codesta Città, che è lutto della Patria e della Scienza.

Sindaco Abbruzzetti ».

Il Comitato "Tutti per l'Italia"

Questo Comitato deliberava ieri di collocare una lapide alla Casa, già abitata dal prof. Giacomo Venezian, in Via Garibaldi; di farsi rappresentare a tutte le manifestazioni che saranno fatte in onore di lui e di adoperarsi affinché una Via della Città sia intitolata all'illustre Suo nome.

Esprimeva inoltre le sue condoglianze alla famiglia, con la seguente lettera, inviata alla signora Venezian:

Gentile Signora,

Alle tante voci che Le giungono da tutte le parti in questi penosi giorni, per esprimerle i sentimenti di ogni ordine di cittadini, ci consenta di unire la nostra, che è voce di caldi ammiratori dell'animo grande, della mente eletta, del sapere profondo e dell'eroismo senza pari, onde ha dato prove mirabili l'Uomo illustre che Lei fu degno compagno nella vita, ed è gloriosamente caduto sul campo dell'onore, combattendo per una causa santa.

Non tentiamo né sapremmo trovare parole di conforto alla sventura da cui Ella e la Famiglia Sua sono state colpite, ma desideriamo si sappia da Lei e dai suoi che il loro lutto è lutto di quanti hanno il culto dell'ingegno, della dottrina e dell'intrepidezza e apprezzano il valore delle opere imperture e magnanime che ne sono il frutto inestimabile.

Con osservanza,

Per il Comitato L. Fusconi ».

Gli Insegnanti medi

L'associazione bolognese Insegnanti medi alla vedova di Giacomo Venezian:

Emma Venezian - Bologna.

Piangiamo con Voi il dolce padre, l'ottimo cittadino, l'illustre scienziato, l'uomo integerrimo; ma glorifichiamo il Maestro e l'Eroe, dalla cui bella morte brillò quella stessa luce d'amore che dal sacrificio di Guglielmo Oberdan.

Presidente Associazione bolognese insegnanti scuole medie, Rodolfo Viti ».

L'Università popolare

Il compianto prof. Venezian fu tra i primi insegnanti dell'Università Popolare ed i più vecchi soci ricordano ancora le sue brillanti lezioni di legislazione. La Presidenza ha inviato alla N. D. Emma Venezian il seguente telegramma:

« Università Popolare Garibaldi, che ebbe tra i primi educatori il diletto eroe, si prostra al Vostro dolore; ma si conforta al pensiero che il cuore del Vostro Giacomo non si è fermato; ripalpita nel gran cuore incorruttibile del Popolo italiano ».

Un omaggio leale

ROMA 25, sera L'Ida Democratica, organo della massoneria, così scrive di Giacomo Venezian: « Militò da giovane nelle nostre fila a fianco dei nostri più cari. Si staccò da noi e divenne in certe ore anche nostro aperto avversario. Oggi in lui noi non vediamo che il fulgido esempio di patriottismo ed il generoso spirito di sacrificio che lo spinse già quasi prossimo alla vecchiaia ad offrirsi e ad immolarsi con l'impeto, con l'entusiasmo dei giovani anni. Al Maestro che onorò la cattedra col suo sapere, al Cittadino che insegnò con l'olocausto della vita come si serve la Patria, al figlio di Trieste che, per la redenzione della sua terra, ha versato il nobile sangue, vada reverente e commosso il saluto di ogni italiano ».

Altre manifestazioni

Il prof. Cammeo ha così telegrafato da Firenze:

Preside Facoltà giuridica - Bologna.

Sento con infinito dolore il grave lutto per la perdita del collega Venezian confortato dal solo pensiero che anche morendo ha contribuito alla gloria dell'Università italiana ».

Enrico Ferri:

Rettore Università Bologna (da Roma)

In codesto glorioso Ateneo Giacomo Venezian fu mio allievo ed amico carissimo apprendendo ora sua morte in guerra mando alla sua memoria riverente affettuoso omaggio ».

*

Fra le altre innumerevoli manifestazioni di compianto, rivolte alla Famiglia di Giacomo Venezian e al Rettore Magnifico della R. Università, ricordiamo quelle: del prof. Trentin per la Croce Rossa di Treviso; del prof. Columba Rettore dell'Università di Palermo; prof. Lori dell'Università di Padova, prof. Gaetano Arangio Ruiz di Modena, prof. Mancaloni di Sassari, prof. Rizzo di Messina, prof. Solmi e Bonfante di Pavia, Angioni Contini di Cagliari, Barassi e Wautrin di Genova, Vittorio Polacco di Padova, Cipriano Cipriani di Gorgo Mantonico, Gustavo Del Vecchio da Parma, Rettore Vanni da Urbino, senatore Giusti da Padova, prof. Giuseppe Cugino da Palermo, Cassola da Perugia, Enrico Finzi da Roma, Tiberti da Ferrara, Rossi da Siena, prof. Francesco Cavari per la Scuola Superiore di Agraria, prof. Achille Monti da Voghera, Carlo Lessona da Firenze, Luigi Grenzi, direttore per l'Amministrazione Partecipanza di Nonantola; Francesco Erolo da Parma, Landucci da Padova; Del Pezzo, sindaco di Napoli, ecc.

Al Comitato bolognese della « Dante Alighieri » ha telegrafato esprimendo le condoglianze, il sig. Bianchini, per la « Dante » di Treviso.

*

Al telegramma di S. A. il Duca d'Aosta il Rettore dell'Università ha risposto col seguente:

A S. A. Il Principe Emanuele Filiberto Duca d'Aosta, zona di guerra.

Nell'infinito dolore che ci opprime per la perdita del glorioso collega Giacomo Venezian la magnanima parola di V. A. ci conforta. I giovani studenti avranno sempre presente l'esempio dell'illustre Maestro che seppe morire da eroico soldato.

Il Rettore Pesci ».

Ed a quello di S. E. l'on. Salandra:

A S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri - Roma.

L'alta parola della S. E. sempre confortata, sempre alimenta il sacro fuoco delle più alte idealità e le espressioni del suo cordoglio per la morte eroica di Giacomo Venezian ne sono una prova novella. A nome dell'Ateneo bolognese Le porgo i più vivi ringraziamenti.

Rettore Pesci ».